

IL BINOMIO 'TESTA E CROCE' NEL DIALETTO VENETO DI GRADO

Il gioco semplice e universalmente diffuso d'indovinare quale delle due parti di una moneta lanciata in aria resterà visibile è chiamato, nell'italiano standard, 'testa e/o croce', con riferimento ai segni in passato più appariscenti dell'impronta nel recto e nel verso, ma la grande varietà di monete un tempo in circolazione ha favorito l'introduzione nell'italiano regionale, dove endemicamente persistono, di altre denominazioni, egualmente binarie, molto varie e frequentemente interferenziate per la sovrapposizione di voci di età e di territori diversi.

Negli ex domini della Repubblica di Venezia e nelle aree contermini sopravvive ancora il tipo 'marco e madonna', che ricorda, secondo la spiegazione del lessicografo ottocentesco, "il soldo veneto (che) aveva da una parte l'impronta di S. Marco e dall'altra la Madonna" (G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1867³, p. 818 s. v. *zogar a marco-madone*).

Dalla documentazione, ancora inedita, dell'Atlante Linguistico Italiano, risulta chiaramente che il tipo si estendeva lungo l'ampia fascia regionale chiamata un tempo Tre Venezie (Venezia Euganea, Venezia Tridentina, Venezia Giulia) con varie infiltrazioni e propaggini, che arrivavano fino a più lontani territori del Levante veneto (cfr. H. KAHANE nell' "Archivum Romanicum" XXII, 1938, p. 131).

Allo scopo di saggiare la vitalità di un antico dialetto veneto di tipo arcaico, parlato nell'isola di Grado, un nido di pescatori dell'Alto Adriatico, che ha conosciuto, in passato, momenti di splendore per la sua importanza politico-religiosa e che più recentemente si è avviato ad un nuovo genere di prosperità attraverso lo sviluppo delle attività turistiche, è stata compiuta nel 1971 un'inchiesta con un gruppo di docenti e studenti delle Università di Trieste —sede di Udine— e di Padova. Nel questionario erano comprese anche queste due domande alternative nel senso che la seconda era rivolta a quelli fra gli informatori, che non avessero risposto *màrko é madòna*:

domanda n. 112: Un tempo si poteva anche giocare a chi indovinava, gettando una moneta in aria, se sarebbe uscito il suo dritto o il rovescio. Si ricorda come si chiamava questo gioco?

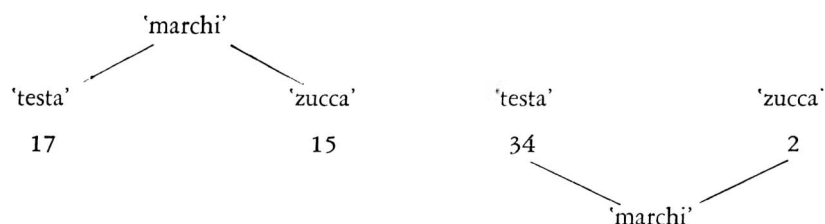
domanda n. 112 a: *Màrko é madòna*: cos'è?

Desideriamo qui brevemente esaminare i risultati ottenuti.

Dai 208 informatori interrogati si ottennero, complessivamente, 182 risposte così distribuite (chiamiamo A la prima parte del binomio, B la seconda):

		B						
		'marchi'	'madonna'	'testa'	'croce'	'zucca'	'rovescio'	'stemma'
A	'marchi'	0	70	17	3	15	0	105
	'testa'	34	2	0	35	0	0	72
	'zucca'	2	0	0	1	0	0	3
	'dritto'	0	0	0	0	0	2	2
		36	72	17	39	15	2	182

Se escludiamo le risposte insolate e minoritarie, i binomi più frequenti si addensano intorno a pochi elementi, inferiori (4 contro 7) nella parte motrice iniziale (A) e talora reversibili, 'testa e marchi' 'marchi e testa': e, considerando 'zucca', come sinonimo scherzoso di 'testa', il numero delle risposte risulta pressoché equivalente, come appare da questo schema:



Pur ridotte a pochi tipi, le risposte rappresentano certamente l'artificioso consolidamento (valevole in una rigida sincronia: l'inchiesta è stata svolta in tre giorni) di una situazione dinamica intuibile o visibile nei due binomi di base, che riflettono, rispettivamente, il modo tradizionale, arcaico ('marchi e madonna') e l'acquisto del modulo italiano ('testa e croce'):

'marchi e madonna' → 70

32 ↓ ↑ 36

'testa (zucca) e croce' → 36

e, riportando graficamente gli stessi dati,

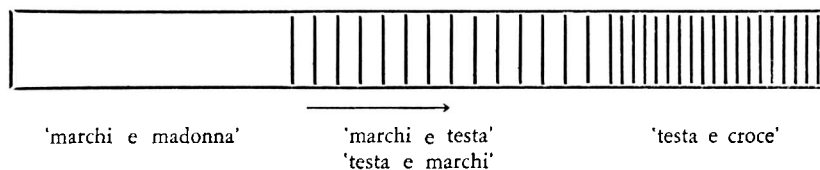


Fig. 1

Una stratificazione delle risposte per classi di età dovrebbe rispecchiare l'andamento conflittuale e la progressiva perdita del binomio più consumato. Eppure, classificando le risposte ottenute a seconda dell'età degli informatori (dai più anziani ai più giovani) e ripartendole in otto classi eguali, il risultato è conforme all'attesa *soltanto* nella decrescenza del tipo 'marchi e madonna', non per quello 'testa e croce':

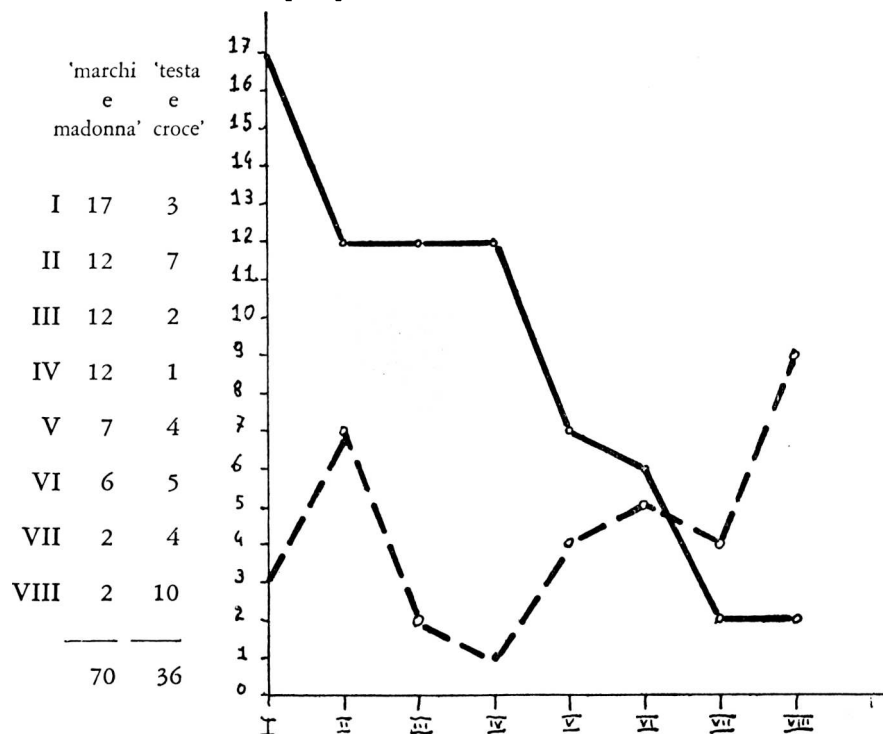


Fig. 2

L'oscillazione nell'accettazione del modello italiano deve essere correttamente interpretata come segno della resistenza opposta ad ogni livello di età, che va colta non tanto nelle opposizioni estreme, ma anche nel compromesso e nella confluenza di vari componenti, come è dimostrato dall'elevato numero di incroci (68, s'è visto, solo per 'marchi e testa' o viceversa).

Un altro aspetto, meno palese, di questa resistenza, affiorato col particolare metodo d'inchiesta, che programmaticamente lascia ampio spazio alle manifestazioni spontanee ed al commento soggettivo delle risposte da parte degli informatori, è rappresentato dalla conservazione del modulo arcaico non più nel perduto senso proprio (P), ma in uso figurato (F), concentrato in espressioni del tipo *andàre*, *mandàre a marki é madòne* 'andare lontano, in malora', 'mandare qua e là'.

Le 24 precisazioni di questo genere ottenute con la domanda 112a permettono di constatare un allargamento dell'impiego del binomio più antico con la salvaguardia della sua accettazione anche in quei gruppi di età, che hanno oramai perduto la coscienza del valore originario della locuzione:

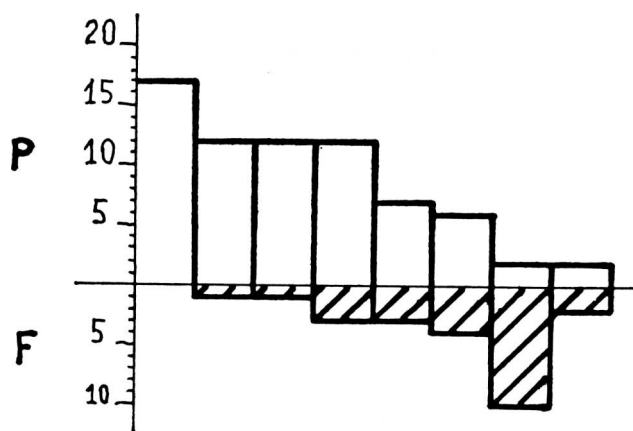


Fig. 3

Questo semplice episodio può essere emblematico del permanente conflitto fra gli esempi quotidiani proposti dall'italiano e la vitalità del dialetto, che non si lascia sopraffare per meccanica sostituzione, ma si arrocca prima su posizioni di compromesso, cedendo solo in parte all'avanzata della lingua comune, resistendo poi al completo disfacimento con la conservazione di significati particolari, sciolti da quella realtà, che il sostituto vincente ha irrimediabilmente intaccata.

MANLIO CORTELAZZO

Università di Padova